



### GIOVANNI RONCO

Torino 27 febbraio 1953 – 25 maggio 2022

A distanza di un mese, ci sembra ancora assurdo che Giovanni Ronco se ne sia andato. Giovanni ha rappresentato l'anima dell'Istituto dell'*Atlante Linguistico Italiano (ALI)*, in cui aveva cominciato a collaborare sin dal conseguimento della sua Laurea in Lettere (Dialectologia Italiana) presso l'Università di Torino nell'a.a. 1975-76, partecipando ai progetti di ricerca guidati in quegli anni da C. Grassi, G.L. Beccaria, A. Genre e L. Massobrio. Il suo primo impegno scientifico era stato quello di redattore del *Grande Dizionario della Lingua Italiana UTET (GDLI)*, di S. Battaglia), sotto la direzione di G. Barberi Squarotti, dal vol. XI fino alla redazione degli indici degli autori, nel 2004. In qualità di lessicografo, aveva partecipato anche ad altre imprese come le collaborazioni col *Dizionario della Lin-*

*gua Italiana Moderna (Garzanti)*, il *Lessico Etimologico Italiano (LEI)* e il *Repertorio Etimologico piemontese (REP)* e, negli stessi anni, era stato occasionalmente coinvolto anche in attività legate alla fonetica sperimentale (di cui era stato cultore) e alla (socio-)linguistica giudiziaria.

Nel suo ruolo di redattore, caporedattore e, dal 2011, condirettore dell'*Atlante Linguistico Italiano* aveva dedicato all'Istituto la sua costante, imprescindibile quotidiana presenza. Il suo apporto resta essenziale non solo per le sue ricerche in ambito dialettologico, ma anche per aver contribuito alla pubblicazione dei volumi I-IX. Aveva anche partecipato puntualmente, dal 1979 al 2021, a tutte le relazioni annuali sul lavoro d'équipe dell'*ALI* pubblicate sul *Bollettino dell'ALI*, rivista annuale di cui era stato segretario di redazione (dal 1987 al 1993) e a cui aveva affidato diversi contributi scientifici individuali.

Sempre nell'ambito dialettologico, operava sul territorio al fianco di varie associazioni e centri di tutela del patrimonio linguistico locale, ma non era mancato il suo investimento in grandi cantieri regionali, come l'*Atlante Toponomastico del Piemonte Montano (ATPM)* o l'*Atlante Linguistico-Etnografico del Piemonte Occidentale (ALEPO)*. Per quanto spesso temporanee e/o indirette, ricordiamo anche le sue collaborazioni con progetti internazionali come l'*Atlas Linguistique*

Roman (*ALiR*) e l'*Atlas Linguarum Europae* (*ALE*). Oltre che membro di diverse società scientifiche (*SLI*, *ASLI*), era stato referente d'area di varie riviste locali o nazionali (come la *RID*, *Rivista Italiana di Dialettologia*) e aveva partecipato a numerose iniziative di terza missione, spesso relative all'insegnamento di elementi di fonetica, grafia e grammatica dialettale.

Giovanni era stato assunto inizialmente come Funzionario Tecnico (1991) presso il *Centro Linguistico d'Ateneo* (all'epoca *CLAU*) con distacco presso l'Istituto *ALI*, ma aveva poi vinto un concorso da Ricercatore (2004) e uno da Professore Associato (2007) nel settore L-FIL-LETT/12, Linguistica Italiana, di cui assicurava vari insegnamenti presso il Dip. di Lingue e Lett. Straniere e C.M. (all'interno del quale era coordinatore della sezione di Linguistica). Dal 2006 teneva anche un insegnamento di Lingue e Culture del Piemonte nel Master di I livello in Promozione Turistico-culturale della Regione Piemonte.

A una ricca, pluridecennale bibliografia di studi (con decine di recensioni e segnalazioni) su questi temi aveva aggiunto un interessante contributo, in collaborazione con altre figure prominenti dell'*ALI* (F. Cugno & M. Rivoira): il primo volume del *PALP*, *Piccolo Atlante Linguistico del Piemonte* (2018).

Il rapporto con il *LFSAG* è stato fin

dall'inizio fondamentale ed è rimasto saldo nel tempo: Giovanni era infatti consulente linguistico per le aree piemontese e toscana (anche per via di una sua familiarità con la Val d'Arno) e aveva assicurato la prima o la seconda relazione di diverse tesi di laurea insieme ad A. Romano. Non solo: nel 2015 l'equipe del laboratorio aveva preso parte insieme a lui, E. Carpitelli e J. Bucci al Progetto «Galileo UIF G14-126» per allestire una base di dati dialettali per lo studio del dialetto di Corato (Puglia) e i suoi consigli nell'allestimento dell'archivio (ora disponibile online) erano stati di grande aiuto. Qualche anno dopo, c'era stata una nuova collaborazione tra il *LFSAG* e l'*ALI* per presentare le basi di dati dialettali e gli archivi vocali di lingue locali e minoritarie nell'opera «*Documenti sonori. Voce, suono, musica in archivi e raccolte*» (a cura di Brunetti, D. Robotti e E. Salvalaggio, 2021) e anche in quel caso, oltre a contribuire documentando i progetti in cui era coinvolto, aveva lavorato all'armonizzazione generale delle diverse sezioni.

Insomma, Giovanni si è sempre speso per testimoniare quello stretto rapporto che intercorre tra le parole e la quotidianità di una comunità linguistica, con quel suo atteggiamento garbato, ospitale e mai banale, che traspariva subito, dalle parole che sceglieva e dal quale abbiamo potuto soltanto imparare.

VALENTINA DE IACOVO  
e ANTONIO ROMANO